

EMANUELE CURZEL, *Tre inventari e un ospedale di montagna*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 99/2 (2020), pp. 349-352.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Tre inventari e un ospedale di montagna

EMANUELE CURZEL

Questa sezione monografica, considerato il modo in cui è nata e si è progressivamente articolata, merita una nota introduttiva.

Tutto è partito dalla collaborazione prestata da chi scrive a due distinte iniziative, l'*International Workshop* organizzato da Christina Antenhofer presso l'Università di Salisburgo (*Inventories as Texts and Artefacts. Methodological Approaches and Challenges*, 5-6 settembre 2019) e il convegno coordinato da Marina Gazzini presso l'Università Statale di Milano (*Ospedali e Montagne. Paesaggi, funzioni, poteri, secoli X-XV*, 25-26 settembre 2019, connesso al PRIN 2015 "Alle origini del welfare"). Nel predisporre le due relazioni, di per sé tematicamente ben distinte, mi sono imbattuto nell'inventario tedesco dei beni mobili del monastero-ospedale di Santa Maria di Campiglio del 1471, che dal 1919 è conservato presso l'Archivio di Stato di Trento e che era stato visto e pubblicato da Oswald von Zingerle quando si trovava a Innsbruck, nel 1909. Grazie a quell'inventario e ad altri due altri elenchi, inediti, di contenuto simile, scritti rispettivamente in volgare e in un latino volgarizzato, ho potuto dare spessore e originalità alle due relazioni.

Nel testo presentato a Salisburgo – *Inventories of movable assets of churches in the Alpine area (15th/16th century)* – dopo aver ricordato come la redazione degli inventari fosse diventata una componente fissa dei compiti dei titolari di cariche ecclesiastiche e degli amministratori dei beni delle chiese, mi sono soffermato sui contenuti di tali inventari, potendo contare su esempi provenienti dall'area alpina e in particolare, per l'appunto, sugli esemplari rendenesi. Negli inventari delle chiese tardomedievali si trovano infatti al primo posto gli oggetti liturgici, utili a trattare il culto in generale e le sacre specie in particolare con il massimo dell'onore possibile: i calici,

le croci mobili che stavano sull'altare e quelle che potevano venire usate nelle processioni, gli oggetti per l'incensazione, i vasi per gli oli, candelabri e lampade di varia foggia e dimensione. Negli inventari (a Campiglio come altrove) si trovano poi menzionati i libri liturgici, sia 'antichi' – risalenti cioè all'epoca in cui il rito si caratterizzava per il fatto di essere svolto da più attori, ciascuno con il suo libro-ruolo – sia 'moderni', come il messale, che serviva a una liturgia sempre più concentrata e contratta sulla figura del celebrante. Vi sono poi le vesti liturgiche: si era già definito l'uso di paramenti di colori diversi a seconda dei periodi e delle festività, per cui le chiese cercavano di dotarsi di serie complete che potessero coprire ogni possibile occasione¹. Notevole poi la presenza a Campiglio di ben 25 ostensori (*mostranze*), in metallo o in legno, che servivano a custodire e insieme a mostrare ai fedeli le reliquie dei santi o il pane consacrato, in un'epoca in cui la sua visione era richiesta e praticata molto più della comunione sacramentale. Gli inventari di Campiglio ci aprono 'finestre', oltre che sulla chiesa e la sacrestia, anche su altri locali: il refettorio, un grande dormitorio (70 letti!), la cucina, i magazzini degli attrezzi agricoli, la camera del priore, la dispensa, la fucina, la stalla; ambienti nei quali si trovavano oggetti utili per la vita quotidiana che vengono più o meno dettagliatamente descritti. Gli elenchi si chiudono con una descrizione degli edifici presenti in varie località del territorio, lì dove Campiglio possedeva beni fondiari, e dei relativi arredi.

Nella relazione presentata al convegno milanese – *L'ultimo secolo di vita dell'ospedale di Santa Maria di Campiglio* – ho dapprima ricordato l'importanza storica e storiografica delle istituzioni monastico-ospedaliere trentine e mi sono quindi dedicato – sulla scorta dei già citati inventari e di altra documentazione dell'epoca – a ricostruire le ultime fasi dell'esistenza di quello specifico ente. Campiglio era nato alla fine del XII secolo “ad sustentationem pauperum et defensionem transeuntium”, sul passo (1522 m s.l.m.) tra la val Rendena e la val di Sole. Sul luogo vi era una comunità mista: uomini e donne² che si votavano alla residenza e all'ospitalità dei vian-

¹ Per farsi un'idea degli abiti liturgici dell'epoca si può ora vedere il recente catalogo della mostra *Fili d'oro e dipinti di seta*; richiamo l'attenzione del lettore su una pianeta della metà del XV secolo con ricami degli anni 1470-1500, proveniente dalla chiesa di San Floriano di Storo, non molto lontana da Campiglio (pp. 232-235). Tra le vesti sacre che Campiglio possedeva nel 1471 vi era certamente anche quella che era stata donata all'ospedale da Pretele da Caldes, che nel suo testamento del 1464 aveva lasciato a tale scopo “unam vestem veluti figurati cum una paramenta incisa de damasco” (Ciccolini, *Inventari e registi*, 2, p. 137).

² Le notizie disponibili sulla presenza femminile a Campiglio mi hanno permesso di corrispondere al gentile invito fattomi da Maria Clara Rossi e collaborare quindi a un fascicolo

danti seguendo (almeno secondo alcuni documenti dell'inizio del XIV secolo) la regola agostiniana, governati da un prete che portava il titolo di "priere". L'ospedale ottenne riconoscimenti e donazioni che lo portarono ad avere un'importanza ben più che locale e a godere di una robusta dotazione economica. Visse una stagione di rilancio dopo il 1453, quando il vescovo Georg Hack lo riportò sotto la propria giurisdizione (mentre il suo predecessore Alessandro di Masovia ne aveva affidato l'avvocazia e il controllo alle comunità locali). L'Hack nominò il nuovo priore e concesse un'indulgenza a chi avesse prestato aiuto all'ente; la chiesa dell'ospedale fu ricostruita. Nei decenni successivi vi furono però alcuni difficili cambi della guardia nella carica di priore e si accesero dei litigi. L'esperienza monastica si concluse quindi nel 1560 e l'ente fu considerato un semplice beneficio ecclesiastico (nel 1710 passò al Capitolo della cattedrale). Al titolare del beneficio rimase l'onere di mantenere sul posto un albergo e un cappellano.

Negli ultimi anni ho vissuto alcune felici esperienze di collaborazione interdisciplinare: mi è gradito ricordare quella che ha permesso di studiare (con Italo Franceschini, Marco Stenico e Serenella Baggio) una lite per questioni di pascolo della fine del XII secolo (*La vertenza per il monte Oblino tra Arco e Drena in un documento inedito del 1190*, in "Studi Trentini. Storia", 2015); quella che ha mi portato (insieme a Sandra Boccher, Italo Franceschini, Marco Berlanda, Matteo Rapanà e Marco Stenico) alla pubblicazione della documentazione due-trecentesca degli Antraque (*Un mondo in salita. Il maso di Antraque sul monte di Roncegno*, monografia uscita nel 2017); e quella che mi ha condotto (con Diego Angelucci, Italo Franceschini e Matteo Rapanà) a riconsiderare una singolare traccia di età romana in contesto alpino (*Lapicida per nessuno. Considerazioni sull'iscrizione del monte Pergol in Trentino*, in *Per totum orbem terrarum est... limitum constitutio, II: Confinazioni d'altura*, 2019). Ho dunque ritenuto opportuno, in questo caso, organizzare un appuntamento seminariale nel quale non solo esporre agli interessati alle vicende di Campiglio alcuni contenuti delle due relazioni sopra citate, ma anche permettere un allargamento dello sguardo in altre direzioni, grazie all'apporto di persone competenti sotto il profilo archivistico, linguistico e della storia degli insediamenti in alta quota.

Nell'ambito delle iniziative del dottorato "Culture d'Europa" dell'Università degli Studi di Trento si è tenuto dunque il 18 febbraio 2020 il semi-

della rivista "Quaderni di Storia Religiosa", sul quale comparirà una comunicazione dal titolo *Mogli e mariti a Santa Maria di Campiglio (secoli XIII-XVI)*.

nario *Madonna di Campiglio: nuove ricerche*, al quale hanno partecipato, oltre al sottoscritto, Italo Franceschini (*Risorse economiche e comunità tra val Rendena e val di Sole*), Serenella Baggio (*Il triplo inventario del 1471-72: note linguistiche*) e Rossella Ioppi (*Il destino della documentazione archivistica di Santa Maria di Campiglio*). In quella sede è inoltre emersa la disponibilità di Giovanni Dellantonio a contribuire con uno studio sulla realtà edilizia dell'ospedale e della sua cappella (entrambi andati distrutti nel XIX secolo, agli albori dell'espansione turistica che ha radicalmente modificato l'aspetto del luogo); speriamo che in un prossimo futuro anche questa ricerca possa essere pubblicata.

Giungiamo dunque al presente fascicolo di "Studi Trentini. Storia". L'esistenza delle due relazioni dei convegni di Salisburgo e Milano, di prossima pubblicazione nei rispettivi atti dei convegni, mi permette di non tornare in modo dettagliato sui rispettivi contenuti; si può invece dare spazio, prima di tutto, all'edizione degli inventari del 1471-72 (oltre che di un ulteriore testo simile del 1483); di seguito Rossella Ioppi, Serenella Baggio e Italo Franceschini presentano i risultati delle loro ricerche, che permettono un significativo ampliamento della conoscenza di quello che fu il più longevo e che è il meglio documentato tra gli ospedali medievali dell'area trentina. Potendo così anche gettare uno sguardo sulle vicende successive e archivistiche, su una realtà linguistica complessa e articolata, su un uso delle risorse montane tutt'altro che elementare o rivolto alla pura sussistenza.

Bibliografia

- Giovanni Ciccolini, *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, 2: La Pieve di Malé*, Trento, Ardesi, 1939.
- Emanuele Curzel, *L'ultimo secolo di vita dell'ospedale di Santa Maria di Campiglio*, in *Ospedali e montagne: paesaggi, funzioni, poteri, atti del convegno* (Milano, 25-26 settembre 2019), di prossima pubblicazione
- Emanuele Curzel, *Inventories of movable assets of churches in the Alpine area (15th/16th century)*, in *Inventories as Texts and Artefacts. Methodological Approaches and Challenges* = "ÖZS. Österreichische Zeitschrift für Geschichtswissenschaften", 32 (2021), n. 2, di prossima pubblicazione.
- Emanuele Curzel, *Mogli e mariti a Santa Maria di Campiglio (secoli XIII-XVI)*, in "Quaderni di Storia Religiosa", di prossima pubblicazione.
- Fili d'oro e dipinti di seta: velluti e ricami tra Gotico e Rinascimento*, a cura di Laura Dal Prà, Marina Carmignani, Paolo Peri, Trento, Provincia. Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali, 2019.
- Oswald von Zingerle, *Mittelalterliche Inventare aus Tirol und Vorarlberg mit Sach-erklärungen*, Innsbruck, Wagner, 1909.